

## “MONTELEPRE, STORIA DI UN PAESE ANTICO”

Il paesaggio del territorio ad ovest di Palermo è caratterizzato dall'alternarsi di pianure prossime al mare (che mostrano i segni dell'urbanizzazione tipica dei luoghi di villeggiatura) e di brulli costoni rocciosi (naturalmente fortificati) abitati sin da epoca remota.....

A circa 20 chilometri dal capoluogo, sul versante montuoso che si protende verso il golfo di Castellammare, a 600 metri sul livello del mare si innalza l'aspro ed appuntito **MONTE D'ORO DI MONTELEPRE**, sulle sue pendici sono stati individuati i resti di un insediamento indigeno ellenizzato, sviluppatosi in età arcaica ed attivo almeno fino al III secolo a.C. ....

Grazie alla sua **strategica posizione** (a cavallo fra le pianure di Carini e Partinico), il sito sicano di Montedoro dominava un'ampia area che si estendeva da Isola delle Femmine al golfo di Castellammare, al confine con le pertinenze territoriali dei coevi siti sicano-elimici di Segesta, Jato e Castellaccio di Sàgana, e con gli emporia fenicio-punici di Panormus e Sòlunto.....

L'**impianto urbanistico** dell'antico abitato (che occupava gran parte del rilievo) era articolato in grandi terrazze artificiali ad andamento concentrico, contenute da ampie mura a secco realizzate sovrapponendo strati di pietre levigate.....

Se resta ancora aperto il problema dell'identificazione del sito di Montedoro (i più ritengono si tratti della città sicana di *Hyccara*, più volte citata dalle fonti antiche), molto significativi sono i reperti rinvenuti nella **NECROPOLI DI MANICO DI QUARARA** (dal nome evocativo) scoperta in contrada Santa Venere ed al suo insediamento collegata.....

Due campagne di scavo condotte nel 1968 e nel 1989 dalla Soprintendenza ai Beni Culturali ed Ambientali hanno portato alla luce numerose **tombe** ipogeiche collettive ad inumazione, molte delle quali precedute da un corto corridoio (“dròmos”)..... Le tombe, scavate nella tenera calcarenite ed usate per un ampio arco cronologico, erano chiuse da blocchi di arenaria (disposti ad architrave) o da muri a secco.....

La ricchissima suppellettile restituita dalla necropoli dimostra la vitalità del sito e la dinamicità dei suoi rapporti commerciali con le realtà coloniali e con il mondo indigeno coevo. Molti di questi reperti (prima custoditi nel Museo Archeologico Regionale di Palermo) oggi sono esposti nel nuovo **MUSEO CIVICO** di Montelepre.....

Si tratta soprattutto di materiale attico d'importazione, databile tra la seconda metà del VI e il V secolo (come questo **cratere**)..... e di una notevole varietà di vasellame indigeno con decorazione geometrica dipinta: a questa tipologia appartiene un bel **cratere a colonnette**, risalente al VI secolo a.C.....

Tra gli altri pezzi indigeni, particolarmente importanti sono le **oinochòai** a bocca trilobata....., le **hydriai** (pron. idriài) con decorazioni geometriche.... ed un **orlo di pythos** con figure mitologiche a rilievo.....

Numerosi **pesi da telaio** confermano la fiorente attività di tessitura della lana che si svolgeva nella città di Montedoro, ad economia agro-pastorale (uno è con sigillo).....

Alla trasformazione dei cereali è riconducibile una **macina** in pietra lavica.....

Tra il materiale ritrovato vi sono anche oggetti di uso comune (come **grattugie** e **cucchiai**) ed ornamenti decorativi (tra cui **fibule** e **perle in pasta di vetro**).....

Numerose sono le **lucerne** (costituite da un solo becco dal quale usciva il lucignolo immerso nell'olio).....

**Punte di lance** ed **asce** completano la vasta gamma dei reperti.....

La necropoli di Manico di Quarara rimase in uso fino ad epoca ellenistica, età in cui il centro su Monte d'Oro fu, forse, abbandonato dopo una rovinosa distruzione in concomitanza con gli eventi bellici della prima guerra punica.....

In epoca arabo-normanna la scoscesa ed impervia zona sottostante al Monte d'Oro (ricca allora di alberi e di acqua) aveva già una propria connotazione territoriale, costituendo il feudo "Munkilèbbi" (toponimo di origine araba che, secondo recenti studi, equivarrebbe a "*Monte dei cani*", che la graduale evoluzione lessicale ha poi trasformato in "*Montelepre*"). Una **pergamena** del 1311 riporta il testamento con il quale Palma (moglie di Ruggero Mastrangelo, uno dei personaggi chiave del Vespro Siciliano) donò il casale Munkilebbi ("*con fondaco*") al Monastero di Santa Caterina del Cassaro di Palermo.....

A causa delle difficoltà economiche, nel 1429 le monache concessero il feudo di Munkilebbi in enfiteusi all'Arcidiocesi di Monreale. Nel 1433 l'Arcivescovo Giovanni Ventimiglia (della potente famiglia dei Marchesi di Geraci), chiese ed ottenne dal Re Alfonso V d'Aragona la licenza per edificare nel feudo un fortilizio. La costruzione della torre (o 'castello', come viene comunemente chiamata) più che ad esigenze di natura difensivo-militare sembra ricondursi alla volontà autocelebrativa del committente: la dimora fortificata doveva rappresentare il simbolo della preminenza della Diocesi di Monreale e del potere politico-economico dei Ventimiglia.

Per tipologia la Torre di Montelepre rappresenta uno degli esempi architettonici più interessanti della Sicilia Occidentale. I lavori iniziarono verosimilmente prima della concessione della licenza (se è vero che già nel 1434 lo stesso Re vi alloggiò in occasione di una battuta di caccia) e durarono circa due anni, secondo alcuni utilizzando anche materiale costruttivo proveniente dalle rovine di Monte d'Oro. L'imponente struttura è a tre elevazioni, è alta poco più di 23 metri e presenta una **merlatura** risalente al primo ventennio del '500..... Una **scala esterna** porta direttamente al piano nobile..... Sopra la porta d'ingresso (in corrispondenza del ponte levatoio, oggi non più esistente) è collocata una **caditoia**.....

Il **pianoterra** (destinato ai servizi, ai magazzini e all'alloggiamento dei coloni) si sviluppa su due livelli ed ha quattro vani coperti da **volte a botte**.....

Ad uso della signoria erano i piani superiori.....

Gli ambienti, ampi e luminosi, presentano eleganti **volte a crociera** con costoloni.....

Al **secondo piano** v'erano la camera da letto, lo spogliatoio ed un oratorio (del quale rimane un raffinato **portale** con arco a sesto acuto, oltre il quale v'era forse una piccola abside).....

Grazie alla posizione strategica della torre (posta sulla sommità di una collina), dalla sua **terrazza** si dominavano le vallate circostanti e si controllavano sia l'antica strada regia che collegava Palermo e Trapani attraverso il passo di Sant'Anna (che univa la vallata di San Martino delle Scale con il Piano di San Nicola), sia l'importante asse viario Palermo-Monreale-Partinico (che attraversava la portella di Sàgana).....

Più volte modificata all'interno e all'esterno, la torre è il simbolo della storia del feudo di Munchilebbi e di Montelepre, che a partire dal 1449 (anno della morte dell'Arcivescovo Giovanni Ventimiglia) e fino al 1812 (anno in cui fu abolita la feudalità) fu appannaggio di nobili più o meno illuminati: Pietro Formica, Alvaro Vernagallo, i coniugi Carlo Abbate e Laura Vernagallo ed il barone d'origini spagnole Pietro Opezzinga nel '500; Tommaso, Pietro e Raffaele Bellacera dei Marchesi di Regalmici nel '600; infine, nel '700, i La Grua (Principi di Carini), il cui **stemma** (una volta nelle sale della torre) è oggi posto sulla facciata di un edificio del centro storico.....

L'odierna Montelepre è un piccolo centro collinare incastonato in un contesto naturalistico e paesaggistico di grande pregio a 343 metri sul livello del mare, circondato da monti talora folti di vegetazione, altre volte spogli, aspri e scoscesi.....

La configurazione dell'attuale **tessuto urbano** (lambito dalle acque del torrente Malpasso ed abbarbicato su ripidi pendii) è il frutto delle trasformazioni del paesaggio rurale del feudo seguite all'edificazione della torre, attorno alla quale dietro l'impulso dell'enfiteuta Pietro Formica agli inizi del '500 iniziò a sorgere un primo nucleo di costruzioni abitative e produttive.....

Nel 1714 (anno in cui Montelepre venne riconosciuta dalla Deputazione del Regno quale entità civica e terra baronale) i cittadini erano già 418. Il cartografo Agatino Daidone inserì per la prima volta il paese di Montelepre nella **carta topografica** della Sicilia, secondo il censimento della popolazione fatto nel 1714.....

Addentrandosi nei meandri della parte più antica di Montelepre, tra le strette viuzze e le scalinate che le collegano, è ancora possibile vedere le vestigia della modesta edilizia di un tempo, cogliere il fascino della civiltà contadina, lo stile di vita dei secoli passati, la pace e la tranquillità di un ambiente raccolto e familiare.....

**PIAZZA VENTIMIGLIA** è il principale polo di aggregazione sociale, ma anche lo scenografico spazio nel quale si svolgono i più significati riti civili e religiosi della comunità montelepina.....

Al centro dell'irregolare slargo (dominato da un lato dalla torre) è stato collocato il **monumento** degli inizi del XX secolo dedicato al giurista Filippo Riccobono.....

Di fronte alla torre, intorno alla metà del '600, fu edificata dai Bellacera una chiesa dedicata a Santa Rosalia, poi demolita. Nei pressi venne eretta l'attuale **MATRICE**, intitolata a Maria SS. del Rosario.... Sulla parte che sovrasta l'alloggiamento dell'orologio v'è l'**effigie dell'aquila reale con le ali spiegate**, simbolo del Comune sin dal 1748.....

L'attuale impianto planimetrico (a croce latina con tre navate e cappelle laterali) risale all'800, quando l'arciprete Gaspare Candela dispose l'ampliamento di un precedente luogo di culto (risalente al 1685 e già ristrutturato intorno alla metà del '700)..... Dell'antica fabbrica settecentesca rimane un **portale** comunicante con l'odierna chiesa.....

L'altare maggiore è sovrastato dal simulacro ligneo del **SS. Crocifisso** (il Patrono di Montelepre), ai cui lati sono collocate **due tele** attribuite comunemente a Giuseppe Carta ma forse dipinte da Antonino Caponetto nel 1863..... Ignoti sono l'epoca e l'autore del Crocifisso, anche se per elaborazione espressiva e finitura pittorica (poco leggibile dopo il restauro), sembra potersi ascrivere a maestri intagliatori trapanesi o ad artisti di bottega palermitani del tardo seicento.....

Il presbiterio ospita un **organo** (costruito dal maestro Pietro La Grassa di Palermo) e gli ottocenteschi stalli del **coro** (che sono in legno di noce di Napoli e si devono all'ebanista Salvatore Falcone e allo scultore Salvatore Raineri).....

Tra le opere collocate nelle cappelle, la statua di **Maria SS. del Rosario** (titolare della Chiesa) in legno scolpito e dipinto, databile al secondo decennio dell'800..... ed una tela del 1756 che raffigura **Sant'Andrea**.....

Sul Corso che si diparte dalla Piazza Filippo Riccobono prospettano altri due edifici di culto: uno è la **CHIESA DELLA SS. TRINITA'** (sorta sullo scorcio del '700 come cappella dell'annesso Collegio di Maria, eretto per volontà del filantropo Castrense Di Bella) e dedicata nel 1927 ai Caduti della Grande Guerra).....; l'altro è la **CHIESA DI SANTA ROSALIA** (eretta tra il 1816 e il 1861, e ristrutturata tra il 1950 e il 1977)..... La sobrietà della facciata si ripete all'interno, dove la volta dell'unica navata è impreziosita da 12 ottocentesche **tele** che rappresentano altrettanti episodi della vita della titolare della Chiesa..... Santa Rosalia è raffigurata anche in un venerato **simulacro ligneo**, proveniente dall'oratorio settecentesco.....

Decentrata rispetto all'asse principale del paese è la **CHIESA** dedicata a **SANT'ANTONIO DA PADOVA**, edificata sul piano della Torre tra il 1753 ed il 1777, ed ampliata alla metà dell'800..... Le tre navate (con ricche decorazioni dall'armonioso sviluppo geometrico) ospitano simulacri lignei e tele, la più pregevole delle quali è quella che raffigura l'**Adorazione dei Magi** (risalente alla prima metà del '600 ed attribuita alla scuola di Jacopo Negretti detto 'Palma il Vecchio').....

Al di sotto della Torre dei Ventimiglia si erge la sobria e compatta mole della **CHIESA DELLE ANIME DEL PURGATORIO**, preceduta da una scalinata..... La storia della chiesa è un'ulteriore testimonianza della generosità dei monteleprini e dell'attaccamento degli emigrati al loro paese. In origine era una piccola cappella a navata unica eretta nel 1717 come luogo di sepoltura. La facciata fu rifatta nel 1976 grazie al contributo dell'emigrato Francesco Bono.....

La chiesa (intitolata a San Giuseppe) è a croce latina con **tre navate e 12 altari** che ospitano statue e quadri. Le navate laterali risalgono agli ampliamenti del 1813 (realizzati grazie ad offerte e donazioni) e si devono ad artigiani monteleprini (tra cui Domenico Filingeri, Francesco Pisciotta e Antonino Demma).....

Nel cappellone (con stucchi del monteleprino Giovanni Migliore) è collocato il gruppo statuario in stucco e legno della **Sacra Famiglia**, attribuito ad Antonino Genovese.....

Alla seconda metà del '700 risale il dipinto che raffigura le **Anime Purganti**, già nella originaria cappella del Purgatorio....

Una **lapide** ricorda il contributo dato dagli emigranti per il restauro del 1955.....

Nella chiesa sono collocati i raffinati e veristici **ritratti a mezzo busto** di Castrense Di Bella e della moglie (Giuseppina Galluzzo Purpura), da ascrivere allo scultore palermitano Giuseppe Pennino.....

A Castrense Di Bella (nato a Monreale nel 1738, ben presto trasferitosi a Montelepre, dove si sposò e morì nel 1797) è intitolato il **Corso** principale del paese (tracciato nel 1778). Vi prospetta uno degli edifici legati alla sua benemerita opera, il **Monte di Prestàmo**..... Una **lapide** sulla facciata ricorda il benefattore.....

Il palazzo, quasi a voler dare eterna gloria alla meritoria opera del Di Bella, oggi è diventato il centro propulsore della locale cultura e vi sono allocate sia la **Biblioteca** che le sezioni Archeologica ed Etnografica del Museo.....

Il **MUSEO ARCHEOLOGICO** è stato inaugurato nel luglio del 2002 ed accoglie i preziosi manufatti provenienti dal sito di Monte d'Oro.....

Una sala adiacente ospita l'esposizione museale della **CIVILTA' CONTADINA**. Oggetti d'uso quotidiano ed attrezzi del lavoro che un tempo si svolgeva al chiuso delle botteghe, sui campi e sui monti, riconducono ad un prezioso patrimonio di tecniche, usi e valori che va salvaguardato.....

In un altro vano dell'edificio rifulgono i colori di uno splendido e variegato **PAVIMENTO** in mattonelle smaltate di terracotta di Valenza, attribuito al ceramista Giorgio Milone. Il pregevole manufatto era collocato nel dormitorio del Collegio di Maria e raffigura Giosuè nell'atto di fermare il sole e la luna durante la battaglia dei cinque Re Aramei, che muovono contro la città di Gàbaon....

Significativi segni del passato di Montelepre sono visibili anche fuori dagli storici edifici civili e religiosi. Una **lapide** marmorea ricorda il "carbonaro" **Paolo Migliore**: è collocata sulla facciata della casa dove visse il coraggioso monteleprino e nella quale la sera del 17 Maggio 1860 Garibaldi riposò prima di riprendere il suo cammino verso Monreale.....

In questa casa, invece, visse **SALVATORE GIULIANO** prima di iniziare quella latitanza che lo avrebbe portato a diventare, tra il 1943 e il 1950 (anno della sua morte) uno dei più temuti banditi siciliani del dopoguerra.

La dimora (oggi museo privato) fu costruita nel 1858 e si sviluppa su tre elevazioni: al piano terra ci sono l'ambiente di soggiorno e la piccola cucina.....

Un stretta scala porta al primo piano e alla camera dei genitori. E' un tipico esempio di ambiente ottocentesco con al centro l'alcova ed ai lati gli spogliatoi (con essa comunicanti attraverso un piccolo passaggio).....

Al secondo piano la camera della sorella prediletta, Marianna: sulla parete la sua divisa di "donna independentista".....

Più in alto ancora, la cameretta di Salvatore Giuliano.....

La leggenda e il mistero che avvolgono la storia di Giuliano hanno fatto sì che Montelepre diventasse meta di migliaia di visitatori che, costantemente e da tutto il mondo, sono attratti dalla curiosità di vedere i luoghi in cui Giuliano visse, la sua casa e la sua **tomba** (posta in una piccola **cappella** in stile neogotico nel locale cimitero).....

All'appellativo con cui la pubblicistica ha battezzato Salvatore Giuliano (cioè il "*re di Montelepre*"), il nipote Giuseppe Sciortino ha legato il nome di una struttura alberghiera e di ristorazione. Sorto in posizione dominante, l'**ALBERGO "CASTELLO DI GIULIANO"** è una maestosa e singolare costruzione con torri merlate, archi e soluzioni architettoniche di ispirazione medievale.....

Immagini di Salvatore Giuliano, bandiere siciliane e documenti che ne evocano la storia tappezzano le pareti dell'interno.....

La **sala ristorante** è adornata rusticamente con pietra e legno.....

Le 23 **camere** (con 60 posti letto) sono arredate con mobili dalle gradevoli linee e sono dotate di tutti i confort..... Due di esse sono riservate ai **disabili**.....

Un ascensore oleodinamico porta al terrazzo, dal quale si domina un fantastico **panorama**.....

L'offerta turistica di Montelepre annovera un altro albergo (il "**ROSE GARDEN**") e due ristoranti: "**ORCHIDEA**" e "**MONTE D'ORO**": in quest'ultimo (oltre alla pasta casereccia) è possibile gustare i piatti della locale tradizione gastronomica, a base di carne, formaggi, ricotta e dei genuini prodotti della terra.....

Alla periferia est del paese sono ancora visibili il **VECCHIO PONTE**, (ricostruito nel 1758 e sotto la cui arcata scorrono le acque del torrente Mandra di Mezzo) e quella che fino alla metà del XVIII secolo fu la **porta** di accesso all'abitato.....

A queste antiche pietre fa da contraltrare la vegetazione del **PARCO URBANO**, utile opera di riqualificazione ambientale che offre l'opportunità di rilassarsi, fare salutari passeggiate e respirare aria pulita.....

Il verde caratterizza anche il sagrato della **CHIESA DEL CARMINE**, eretta tra il 1821 e il 1824 per volontà del monteleprino Salvatore Candela. L'edificio, dal semplice prospetto, occupa l'area dove già sullo scorcio del '700 esisteva una cappella rurale con l'effigie della Madonna del Carmelo.....

La **statua della titolare** fu scolpita dal palermitano Rosario Bagnasco..... Questa, invece, è la lastra di selce legata alla tradizione e sulla quale con vivi colori è stata dipinta la **Madonna del Carmine con San Simone Stock e Anime Purganti**.....

Allontanandoci dal centro abitato di Montelepre, alcune strade lambiscono un paesaggio solitario e selvatico e ci conducono in un incontaminato **AMBIENTE**, dal quale affiorano rocce prevalentemente carbonatiche ed argillose e nel quale è possibile cogliere i segni della storia naturale del luogo.....

Suggestivi luoghi custodiscono significative testimonianze non solo della lunga frequentazione umana del territorio ma anche della storia sociale ed economica del feudo di Munchilebi e della ricchezza idrica ed arborea di cui un tempo beneficiava questo lembo di Sicilia.....

Al palermitano Giovanni Buonagrazia apparteneva l'omonima medievale **MASSERIA** (con baglio e torretta d'avvistamento)..... Nella struttura sociale della metà del XIII secolo il Buonagrazia si pregiava del titolo di 'miles', cioè faceva parte di quella classe emergente il cui potere era legato a meriti militari e a consolidati patrimoni economici.....

Nella vicina contrada di Sàgana (il cui territorio 14 mila anni fa era abitato da una popolazione stanziale ed è oggi un rinomato luogo di villeggiatura) c'è un misterioso manufatto, di datazione e funzione incerte, chiamato popolarmente "**LA TOMBA DEL GIGANTE**"..... Forse è un monumento celebrativo da collegarsi alla frequentazione del luogo da parte del Re Francesco di Borbone nei primi dell'800.....

Il sovrano amava la caccia e la praticava anche sulle alture attorno a Montelepre, un tempo ammantate da una lussureggiante flora e popolate da una ricca fauna. Quando veniva a cacciare qui, soggiornava nel cosiddetto **REAL CASINO DI SAGANA**, tipico esempio di dimora rurale con funzioni di rifugio occasionale per l'aristocrazia feudale, di azienda agricola, di "luogo di delizia e riposo contemplativo".

La struttura sorse dall'ammodernamento del seicentesco baglio rurale già appellato "Case Nuove", il cui impianto si deve ai monaci benedettini di San Martino delle Scale. La nuova masseria sorse a poca distanza dai ruderi del casale medievale di Sàgana e della fattoria tardo-romana sottostante alla casa del guardiano.....

Della fiorente passata attività molitoria e dei tre impianti che sfruttavano le acque un tempo copiose del torrente Mandra di Mezzo rimangono soltanto i ruderi del cosiddetto **MULINU DI JUSU** (quello che stava più giù, come indica il nome).....

Altra risorsa del territorio erano gli **ULIVI**. Le fonti notarili attestano che intorno al 1440 l'Arcivescovo Giovanni Ventimiglia fece impiantare un uliveto nel feudo di Montelepre. Intorno alla metà del '500 v'erano già attestati più di seimila alberi. Ancora oggi è possibile vedere alcuni di quegli ultracentenari alberi dai quali un tempo veniva estratto il pregiato olio.....

Spostandoci dalla valle sui colli di Montelepre, un **panorama** mozzafiato si apre al nostro godimento..... La selva 'parthenia', il golfo di Castellammare, il monte Bonifato, l'insenatura di Scopello, le pendici del monte Barbaro (sede della mitica Segesta), da qui possono essere colte in tutta la loro bellezza offrendoci una visione unica e suggestiva di un affascinante pezzo di Sicilia.....

L'intimo rapporto che lega la gente di Montelepre alla sua storia e alle sue tradizioni si coglie, soprattutto, nelle espressioni della religiosità popolare e nelle manifestazioni legate alla valorizzazione delle risorse economiche del territorio. Le processioni rappresentano il culmine di questo legame, l'occasione per riappropriarsi dello spazio urbano. Attraverso il frenetico succedersi di parole, suoni ed azioni i monteleprini vivono e riscoprono il proprio passato, condividendone, uniti, il valore.

Quando il primo sole dell'estate fa sentire i benèfici effetti dei suoi raggi, sulle strade di Montelepre trionfa un seducente contrasto cromatico: al bianco dei lenzuoli (finemente ricamati ed esposti ai balconi) fanno da contrappunto le variegiate tinte dei tappeti e dei fiori che addobbano gli altari allestiti lungo le vie. E' lo scenario della festa del **CORPUS DOMINI** (che si celebra la domenica successiva alla Pentecoste).....

A Montelepre la festa del Corpus Domini ha una connotazione particolare grazie alla suggestiva cosiddetta "infiorata". Dal 1994 i giovani della parrocchia, approfondendo fede e vena artistica, davanti alla Chiesa di Santa Rosalia creano con migliaia di variopinti petali un vero e proprio tappeto dallo straordinario effetto ottico..... Il profumo dei fiori e la simbologia dei disegni (diverso l'uno dall'altro) sono un modo originale di rendere omaggio al Santissimo Sacramento.....

Il momento più emozionante della sequenza rituale è l'atteso arrivo della processione sul tappeto floreale.....

La processione riprende ora il suo cammino per le strette strade del centro storico di Montelepre, fermandosi là dove sono allestiti gli altari per ringraziare Gesù del suo amore infinito.

Con questo atto, che non è un dovere ma un bisogno spontaneo del cuore, i credenti rinnovano pubblicamente la propria fede nel Signore manifestandogli le gioie e i dolori, le attese e le speranze, della propria vita.....

Qualche settimana dopo le strade del paese si animano di addobbi, luminarie, suoni e canti in onore del patrono..... L'origine del culto per il **SS. CROCIFISSO** è ignota e la sua memoria è affidata solo alle fonti storiche, essendo vaghe ed imprecise quelle orali. Al di là delle leggende che parlano di miracoli, apparizioni e ritrovamenti, la più antica citazione della festa risale al 1701, anno in cui nei capitoli di fondazione della confraternita del SS. Sacramento (il primo sodalizio laico istituito a Montelepre) tra gli obblighi degli adepti è prevista la partecipazione alla "*solennità del SS. Crocifisso*" durante il rito processionale. Un rito che si ripete da oltre 3 secoli con modalità di svolgimento e forme espressive rimaste per lo più invariate, che coinvolge tutti gli strati sociali e gli abitanti del circondario e richiama molti emigrati che sentono ancora forte il legame con la terra natia.... Da circa un cinquantennio la ricorrenza civile e religiosa non ha data fissa e la sua celebrazione avviene l'ultima domenica di giugno o la prima di luglio.....

Il simulacro è preceduto dai membri delle Deputazioni ed è seguito, nel suo lento incedere, da due lunghe file di fedeli. Nei gesti che durante il cammino si consumano è condensato il senso del rapporto privato che si instaura tra devoto e patrono. La 'vara', con struttura in legno, viene portata a spalla (a turno) da decine di giovani.

I volti stanchi dei 'portatori' sono l'emblema del profondo legame che unisce i monteleprini al patrono. Oggi, come un tempo, quella che affettuosamente in dialetto viene definita "*a festa di lu crucifissu*" o "*di lu Signori*" è la ricorrenza più sentita, quella che meglio esprime il sentimento religioso popolare più vivo ed intenso, evocando le aspettative di grazia e di protezione di un popolo profondamente devoto e fedele.....

Il ciclo di manifestazioni religiose e pagane che a Montelepre punteggiano l'intero arco dell'anno prosegue a dicembre con due eventi legati alle tradizionali vocazioni del luogo. La **SAGRA DELLA "VASTEDDA"** è un omaggio alla olivicoltura, che sin dal '400 (con l'avvento dell'arcivescovo Giovanni Ventimiglia) costituisce la principale fonte economica agricola del territorio. Protagonisti dell'evento sono il pane (del quale gli esperti fornai monteleprini conoscono i segreti dell'impasto e della cottura) e l'olio (che con pepe e sale viene utilizzato per condire le schiacciate fatte con farina di grano duro)..... Soffice e fragrante, la "vastedda cunsata" (cioè condita) ha un gusto che nessuna parola può rendere quanto il volto (soddisfatto) di chi l'assaggia.....!

Sebbene intriso dei significati propri della rappresentazione della Natività, anche il **PRESEPE VIVENTE** (seppur con forme e connotazioni diverse) è un modo per offrire uno spaccato delle locali tradizioni e conservarne la memoria.....

Di notte, in un suggestivo scenario naturale non distante dal centro storico, uomini e donne, monteleprini giovani e meno giovani, diventano attori replicando gesti di mestieri in via d'estinzione, o in alcuni casi del tutto scomparsi.....

Azioni che un tempo si svolgevano tra le mura domestiche, o al chiuso della bottega artigianale, sui campi o sui monti, si ripetono qui per rinnovarne dignità ed immortalarne i segreti.....

Peculiarità del Presepe Vivente di Montelepre sono i costumi che indossano gli attori: abiti e tinte, infatti, riconducono alla terra nella quale l'Evento per eccellenza ebbe luogo.....

E l'Evento ha il suo naturale spazio: la grotta, con gli immancabili animali, i pastori e, ovviamente, la scena della Natività.....

Attesa da tutti, finalmente arriva la Settimana Santa. Più che nella festosa giornata della Pasqua, le celebrazioni monteleprine della morte e resurrezione di Cristo hanno il loro momento più coinvolgente il Venerdì Santo (preceduto, il Giovedì, dalla "Messa della cena del Signore" e dai cosiddetti 'viaggi' per la visita ai "sepolcri", riccamente addobbati con ceri, fiori e con i piatti preparati dalle famiglie con semi di legumi o frumento fatti germogliare al buio. L'agnello, il pane e il vino sono i simboli dell'ultima cena di Gesù).....

Nell'ampia gamma delle tradizioni pasquali siciliane, la **PROCESSIONE DEI MISTERI DEL VENERDI SANTO** di Montelepre occupa un posto di primo piano per l'originalità della rappresentazione e il numero delle persone che vi sono coinvolte.

Le strade del paese si trasformano in un grande palcoscenico all'aperto quando, nel pomeriggio, circa 400 figuranti in costume d'epoca (uomini, donne, bambini ed anziani), fanno rivivere (come avviene ormai da oltre due secoli) scene del Vecchio e del Nuovo Testamento.

I circa 80 'quadri' viventi di cui si compone la processione ripropongono (rispettandone la sequenza narrativa) la storia della salvezza (dalla creazione alla Passione di Cristo).....



La 'Processione' è storicamente legata all'epoca in cui Montelepre era sotto l'influenza del patronato di Carini. La sua fonte è, infatti, un manoscritto del 1752 nel quale lo scrittore carinese Luigi Sarmiento descrive una "rappresentazione sacra" sui Misteri da tenersi nei giorni della Festa della Santa Croce (il 3 maggio) ed alla quale partecipavano circa 300 persone, ognuna delle quali ricopriva un ruolo diverso ed indossava il costume del personaggio che rappresentava.....

Nell'odierna sacra rappresentazione monteleprina i fondamentali personaggi biblici sono riproposti curando nei minimi dettagli i costumi, i gesti e la rievocazione degli avvenimenti cui sono legati. Le azioni non sono casuali ma il risultato di una precisa scelta drammaturgica di pregnante effetto scenico.....

I "Misteri" di Montelepre non sono solo folklore, ma evento di profonda fede. Nello sguardo di chi per un pomeriggio si fa 'attore' si legge il profondo desiderio di creare un rapporto vivo con Dio; si colgono la sofferenza e la partecipazione, come se i fatti evocati fossero vissuti realmente e proprio in quel preciso momento.....

Quando le ombre della sera sono già scese sul paese e tutti i 'quadri viventi' hanno concluso il loro giro per le vie, dalla Matrice ha inizio la processione che chiude le celebrazioni del Venerdì Santo. I ceri accesi, i confrati in abito scuro, i lenti movimenti che la caratterizzano, esaltano la lugubre staticità dei simulacri che vengono portati a spalla per le ripide strade di Montelepre. Quello del Cristo Morto è collocato in un'urna di vetro (sorretta dal ceto dei 'galantuomini') e giace su un materasso a due cuscini che, secondo la tradizione, sono ricoperti con la stoffa di un abito che era stato regalato dall'ultima regina di Napoli.....

Al ceto delle 'Maestranze' compete condurre la 'vara' con la bellissima e pregevole statua della Madonna Addolorata (avvolta nel nero manto del 'dolore').....

La Processione del Cristo Morto e dell'Addolorata chiude un anno di celebrazioni, rievocazioni e riti.

Negli occhi della gente è racchiusa l'anima di questo paese; nei suoi gesti sono celati i suoi valori più puri.

I volti dei fedeli che seguono le processioni e di quelli che assistono al loro passaggio sui cigli delle strade ci portano lontano, nel tempo e nello spazio; ci conducono verso altre epoche, verso altri luoghi.

La notte avvolge i simboli del Venerdì Santo e, con essi, le memorie e la storia di Montelepre. Una storia scritta dentro i muri delle case, sulle vie, nelle piazze, nelle campagne, sui monti. Una storia che molti monteleprini hanno scritto anche altrove, portando con sé, in luoghi lontani, i suoi valori più puri; custodendola gelosamente e tramandandola, con orgoglio, alle nuove generazioni.

***Testo del documentario "MONTELEPRE, STORIA DI UN PAESE ANTICO" (Editrice Il Sole, 2003)***

***Testo e regia di Giovanni Montanti***

***Consulenza storica Giovanni Filingeri***